

Polemiche in vista del CC socialista

Lombardi: «Craxi non può gestire la linea dell'unità»

Proposto un avvicendamento alla segreteria del PSI - Smentite voci di un rinvio del Congresso della Democrazia cristiana

ROMA — Riccardo Lombardi non vuole che Bettino Craxi rimanga alla segreteria del partito socialista. Ed esprime la propria opinione in modo molto secco (con un'intervista a Paolo Serra) «consigliando» in questo senso l'interessato.

Egli è convinto che l'attuale segretario socialista non creda nella politica di solidarietà democratica, e che perciò non abbia i titoli necessari a gestire la linea dell'unità. Lombardi ha dichiarato che una politica debba essere gestita da chi crede in essa. Il problema di un eventuale avvicendamento nella leadership del PSI si pone in questa ottica.

Lombardi non esclude affatto che, nel corso del tragico interno che impegna il gruppo dirigente socialista, Craxi possa anche accettare la scelta di un governo di emergenza senza alternative o subordinato. E dice: «Mi preoccupa la possibilità che egli accetti per ragioni di opportunità un ruolo assolutamente di opportunismo e di gestione una linea politica di cui non è persuaso. Penso che questo sarebbe un male, per il partito e per lo stesso Craxi. Non occorre quindi drammatizzare i mutamenti al vertice del partito, tanto più osserva Lombardi — che i socialisti non hanno mai avuto nella loro storia — un capo indiscusso.

L'inchiesta sui quattro ex sindacalisti

Dietro le bombe di Abano il groviglio del terrorismo

Anche i magistrati di Roma si interessano alla vicenda - Incriminata un'altra donna, ex esponente del PSI - Due indagini sottratte al giudice Catalanotti

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — I magistrati romani che cinque giorni fa sono venuti a Bologna per incontrarsi con i colleghi bolognesi, hanno voluto vedere, tra le altre carte, il voluminoso dossier dell'inchiesta sulla bomba di Abano Terme scoppiata in mano ai quattro ex sindacalisti. Per quale ragione? È probabile che siano emersi inediti collegamenti tra vari episodi, ma non sono trapelati particolari.

Intanto c'è un'altra notizia di giustizia: l'incriminazione, per concorso con gli attentatori di Abano, di Nicoletta Lambertini, candida alle ultime elezioni politiche nelle liste del PSI e poi uscita dal partito.

L'attentato fu compiuto nella notte tra il 15 e il 16 luglio scorso davanti all'hotel Buja di Abano Terme: la bomba, di basso potenziale, scoppiò praticamente in mano a Paolo Sebartoli, assieme al quale era Gilberto Veronesi. «Progetti» non molto lontani dalle loro donne: Gabriella Giustiniani e Anna Mangili. Vennero arrestati, e le indagini successive chiarirono che i quattro, sindacalisti e iscritti al PSI (sia dalla CGIL, sia dal partito vennero subito espulsi) avevano compiuto molti tentativi di estorsione a industriali e albergatori.

Ma le indagini portarono anche a un altro personaggio: Luciano Bottoni, ferrarese, catturato alla frontiera mentre tentava di fuggire (e aveva con sé una pistola «sporca»). Bottoni è personaggio tutto da scoprire. Ha lavorato in Germania, dove andava costituendo fantomatici circoli «Lenin» e dove venne arrestato per una rissa. Poi lavorò in un kibbuz israeliano, infine giunse a Bologna, pronto a partecipare attivamente ai fatti del marzo '77. Bottoni (che aveva acquistato con un passaporto rubato a Roma più di dieci pistole) era in possesso di alcuni documenti falsi, uno dei quali sarebbe parte dello stock di armi trovato a via Gradoli a Roma, scoperto durante le indagini sul caso Moro.

Già in carcere presunto terrorista

Nuovi mandati di cattura per il caso Torregiani

Riunificate le inchieste per l'omicidio dell'orefice con quelle su 2 covi e su Prima Linea

MILANO — Due nuovi mandati di cattura per l'assassinio dell'orefice Pierluigi Torregiani, un arrestato per partecipazione a banda armata e uccisione, altri mandati di cattura per diversi reati e tre latitanti, una comunicazione giudiziaria. Questo il bilancio dell'azione dei giudici Turone e Poro a pochi giorni dalla riunificazione di fatto di quattro inchieste: quella su Torregiani, «giustiziato» da un «comando» di terroristi nel febbraio dello scorso anno, quello sulle «basi» di Prima Linea in via Castelfidardo e via Picozzi e quella relativa all'arresto di Walter Andreotti a Giuseppe Crappa avvenuto dopo una perquisizione di spista dai magistrati torinesi che indagano sull'uccisione di Emilio Alessandrini.

Al terzo della Barona, formato da Sebastiano Masala, Sante Fatone e dall'autonomo Pietro Multi, tutti latitanti, si aggiungono adesso Giuseppe Memeo, arrestato nella «base» terroristica di via Picozzi, e un quinto uomo, il cui nome non è stato reso noto, che si è reso irreperibile. I cinque devono rispondere dell'omicidio di Torregiani. A chiamare in causa Memeo sarebbe stato Walter Andreotti: a quanto risulta sarebbe stato proprio il giovane sorpreso nella base del «gruppo di fuoco», emanazione di Prima Linea, che avrebbe dichiarato ad Andreotti la sua partecipazione all'attacco della Bovisa.



Ghiaccio e nebbia provocano gravi incidenti

BOLOGNA — Ancora vittime sulle strade italiane per la nebbia e il ghiaccio che attanagliano quasi tutte le regioni. L'autostrada del sole è rimasta interrotta ieri per ben tre ore nel tratto tra Bologna e Modena per un incidente tra due camion che ha causato la morte di un autista e il ferimento di un altro. Al momento del violentissimo urto la visibilità era ridotta a causa della nebbia.

Anche una corsia dell'autostrada Milano-Torino è stata chiusa al traffico per tutta la giornata di ieri in seguito a una serie di tamponamenti causati dalla nebbia. Negli incidenti sono rimaste coinvolte diverse auto e di camion. Sette feriti, di cui uno solo in gravi condizioni. Infine, due donne sono morte nel ferimento di un altro. Al momento del violentissimo urto la visibilità era ridotta a causa della nebbia.

NELLA FOTO: l'incidente sull'autostrada del sole.

a. p. s.

Concluso a Montecitorio il lungo dibattito

Camera: per la fame nel mondo molte parole e pochi fatti

I comunisti si astengono dal voto - Demagogiche proposte radicali e soluzioni meramente assistenziali del governo

ROMA — La natura meramente assistenziale sia degli interventi decisi dal governo per fronteggiare il drammatico problema della fame nel mondo e sia delle demagogiche proposte «alternative» formulate dai radicali è stata confermata ieri dalle battute del dibattito sul problema del cibo.

Finalmente conclusivo del dibattito, il governo ha presentato un progetto di legge per la lotta alla fame nel mondo. Il progetto prevede l'istituzione di un organismo di studio e di coordinamento per la lotta alla fame nel mondo.

Ma c'è di più. Tutte le risoluzioni, anche quando riaffermano posizioni o sollecitano misure condivisibili, rivelano una seria debolezza di analisi o, peggio, offrono una falsa rappresentazione delle radici effettive della fame e del sottosviluppo. Manca — com'è mancato nel comunicato del governo — un disegno operativo tangibile, ancorché modesto, corrispondente alla portata non tanto delle conseguenze quanto delle cause di questi tremendi squilibri mondiali che sollecitano un nuovo ordine economico internazionale. Da qui la conferma che i comunisti si batteranno in una sede più appropriata (la commissione Esteri, e le altre commissioni che di volta in volta verranno investite di problemi connessi con la fame nel mondo) per avviare i necessari programmi di collaborazione internazionale e di cooperazione economica allo sviluppo con scelte puntuali d'intervento.

Respite le minacce di Scalia

Senato: nessuna uscita dell'Italia dal CERN

ROMA — Il nostro paese non deve uscire dal Centro europeo di ricerche nucleari (CERN) di Ginevra e deve continuare a partecipare al suo finanziamento. È questa la decisione del Senato, che ha respinto le minacce di uscita dell'Italia dal CERN e quindi la sospensione dei finanziamenti, dando così un valido esempio di grinta politica e di provincialismo.

Bisogna dire ancora che l'Istituto di fisica nucleare di Torino — e non potrebbe essere diversamente, per la complessità e la costosità dell'attività scientifica nel campo delle energie nucleari — in stretta collaborazione con il centro di Ginevra.

Si intende, quindi, il valore politico del documento proposto dai comunisti, votato dal Senato e accolto dal governo, rappresentato ieri dal ministro Valitutti.

Un risultato del PCI e delle sinistre

Sarà quasi raddoppiata l'indennità ai minorati

L'aumento approvato al Senato, passa ora alla Camera - L'assegno da centoventi a duecentotrentadue mila nell'82

PARIGI — Lo psicanalista francese Jacques Lacan ha deciso di chiudere la sua scuola freudiana, che aveva aperto a Parigi nel 1954. Lo ha reso noto il quotidiano parigino Le Monde precisando che nei prossimi giorni si svolgerà un'assemblea generale per gettare le basi di una società di psicanalisti, sempre presieduta da Lacan, da cui presieduta da Lacan.

L'indennità verrà assegnata ai mutilati e invalidi civili «totalmente inabili per affezioni fisiche o psichiche... che si trovano nella impossibilità di muoversi senza l'aiuto di un accompagnatore o non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, subordinati di un'assistenza continua».

Il provvedimento non ha avuto un iter molto facile, ma l'impegno dei senatori comunisti, e anche di altri gruppi, ha fatto cadere le ultime perplessità del governo sulla copertura della spesa (15 miliardi per quest'anno).

Lo ha annunciato con una lettera

Tangenti ENI: Mack non si presenterà di fronte alla commissione bilancio

ROMA — Piccolo colpo di scena ieri sera alla commissione Bilancio della Camera che conduce l'indagine conoscitiva sulla tangente da 120 miliardi versata a chi? dall'ENI per l'intermediazione della fornitura di petrolio saudita.

Formalmente ineccepibile le indagini conoscitive non contengono alcun obbligo per chiacchierata, la decisione di Mack non ha precedenti e per giunta non ha evidenti scopi politici. È chiaro che egli non intende contribuire al chiarimento di una delicata pagina che lo chiama direttamente in causa.

uomini di affari suoi amici Cilia e Raciti, che avevano proposto una mediazione «alternativa» chiedendo il versamento della tangente su due distinti conti bancari. Questo particolare aveva insospessito Barbaglia.

Dal 17 al 20 a congresso i giovani socialisti

La casa di Craxi

ROMA — Dal 17 al 20 gennaio si terrà, a Siena, il congresso nazionale della FGSI. Il corpo politico della discussione è rappresentato da quelle tesi che non sono state pubblicate dal quotidiano ufficiale del partito, l'Avanti!, e hanno invece trovato ospitalità nel quotidiano di Lecce legato a Signorile. Ieri Enrico Boselli, giovanissimo segretario della FGSI, ha illustrato i temi del congresso riferendosi soprattutto a quella proposta di «unità federativa» lanciata dai giovani del PSI ai radicali, a Lotta

Continua, e a Democrazia Proletaria.

«Si tratta di un'area — ha detto Boselli — autogestiona e liberatoria che ha uno spazio di rilievo tra i giovani e la FGSI intende rapportarsi ad essa in modo costruttivo».

Gian Pietro Testa.

Preoccupante sentenza a Lucca

Pretore ordina alla RAI di «spegnere» il segnale della Rete 3

Ha accolto l'esposto presentato da alcune emittenti private - Già interposto appello

ROMA — Con una sentenza emessa ieri il pretore di Lucca, dottor Biancalani, ha decretato la «morte» della Rete Tre in Toscana. Ha disposto, infatti, con una ordinanza che è stata immediatamente impugnata dalla direzione della RAI, che entro 10 giorni nell'etere della Toscana debba essere ripristinata la situazione antecedente l'avvio della Rete Tre. Il pretore ha accolto il ricorso di alcune emittenti private, il cui segnale — esse affermano — era disturbato dal nuovo canale della RAI. E' appena il caso di ricordare che la Rete Tre, per mancanza di impiego e per l'occupazione selvaggia dell'etere effettuata da una miriade di tv private, raggiunge attualmente il 45 per cento della popolazione italiana.

La direzione della RAI ha già preannunciato il suo appello. Il provvedimento del pretore è infondata di fatto e di diritto: l'impianto RAI in Toscana — è stato realizzato in adempimento agli obblighi di convenzione con lo Stato e con l'approvazione del ministero delle Poste. Se dovesse avere efficacia, la situazione del pretore, un milione e 200 mila cittadini toscani sarebbero privati della possibilità di ricevere la Rete 3 mentre un modesto ritocco — si fa notare alla RAI — consentirebbe di rendere tutti i televisori egibilis per la Rete Tre che per le «private».

Ieri mattina è serenamen

Margherita Natalucci Anderlini

Ieri mattina è serenamente spirata all'Ospedale A. Gemelli di Roma.

Mamma del senatore Luigi Anderlini, presidente del gruppo parlamentare della Sinistra Indipendente. Roma, 9 gennaio 1980.

Gli amici e i compagni di «Astrolabio» partecipano al dolore di Luigi e Lello Anderlini per la scomparsa della madre.